

## Representamen Musica, architettura degli interni, società di Santi Centineo

DOI:

Pierluigi Salvadeo  
DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano  
Email: pierluigi.salvadeo@polimi.it

### **Representamen. Music, interior design, society** by Santi Centineo

*Representamen is the phantasmagoric title of the complex and articulated text of an architect, set designer and university professor of interior architecture. And it is really interesting, if not even engaging, the spontaneity with which Santi Centineo, in this book, crosses lightly the eras, the societies, the architectures, the theaters, the scenes, the shows, the literary texts, the arts and the music, explaining the pressing events and the complex reasons for their becoming. It seems that the purpose of the book is really to embrace and include, but perhaps it is his talk of theater that allows him to overlap and stack everything. That same theatre, which has always intertwined present and past stories, but which has always been a space for proposal and invention. Therefore, the text does not speak specifically of spectacle, literature, music or architecture, but of all this together, as to derive new connections between the parts or different connections of meaning. And it is not by chance that in this complexity are always present the faces of the authors and the characters that of all the stories narrated have been in the past or in the present the protagonists.*

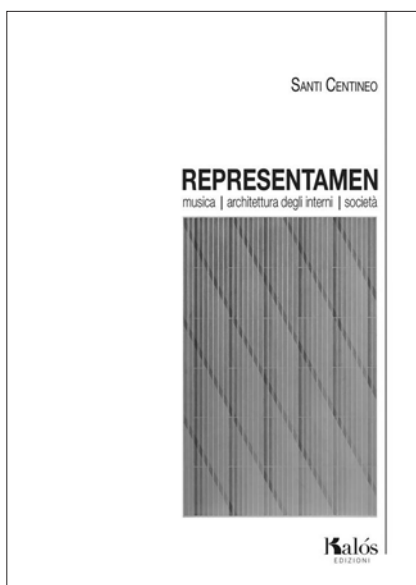
*Yes, because the book never makes us forget it, in this human presence there is all the spectacular and dramatic dimension that theater needs. Representamen, which in all its pages is always looking for signs or a signifier for each story or subject described, is in its own way a kind of total work of art that prefers to join rather than separate, include rather than exclude. The theatre has always consumed that complex relationship between things of different nature that the show is able to put together on the same stage or in the same space. This is what happened in Richard Wagner's Gesamtkunstwerk, where the idea of the total work of art is conceived as a fusion of all the sister arts: music, dance, poetry, up to the achievement of a sort of superior art. So, it was in the twentieth century with the two giants of the theatrical reform, Adolphe Appia and Gordon Craig, the first creators of the new scene arose in contrast to nineteenth-century naturalism and based on the principle of full artistic autonomy of the scenic, able to bring within it every other possible existential dimension. Furthermore, we cannot forget what the research of the avant-garde theatrical groups that arose in the mid-twentieth century represented, with their decisive role in including and involving. One for all is the Living Theatre that invents a theater in which things happen in all directions*

*Representamen* è il fantomatico titolo del testo articolato e complesso di un architetto, scenografo e professore universitario studioso di architettura di interni. Ed è davvero interessante, se non addirittura coinvolgente, la spontaneità con la quale Santi Centineo, nel suo libro, attraversa leggero le epoche, le società, le architetture, i teatri, le scene, gli spettacoli, i testi letterari, le arti e la musica, spiegando l'incalzare degli eventi e le ragioni complesse del loro divenire. Sembra che lo scopo del libro sia davvero quello di abbracciare e includere, ma forse è proprio il suo parlare di teatro che gli consente di sovrapporre e impilare ogni cosa. Quel teatro, che da sempre ha intrecciato storie presenti e passate, ma che da sempre è anche stato spazio di proposta e di invenzione. Dunque, il testo non parla specificatamente di spettacolo, di letteratura, di musica o di architettura, ma di tutto questo insieme, come a ricavarne nuovi nessi tra le parti o diverse connessioni di significato. E non è un caso che in questa complessità siano sempre presenti i volti degli autori e dei personaggi che di tutte le storie narrate sono stati nel passato o nel presente i protagonisti. Sì, perché il libro non ce lo fa mai dimenticare, in questa presenza umana c'è tutta dimensione spettacolare e drammaturgica di cui il teatro ha bisogno. *Representamen*, che in tutte le sue pagine è sempre alla ricerca di segni o di un significante per ogni storia o per ogni soggetto descritto, è a suo modo una specie di opera d'arte totale che predilige congiungere piuttosto che disgiungere, includere piuttosto che escludere. Nel teatro si è sempre consumato quel complesso rapporto tra cose di differente natura che lo spettacolo è capace di mettere insieme su uno stesso palcoscenico o dentro ad uno stesso spazio. Così è successo nella Gesamtkunstwerk di Richard Wagner, dove si concretizzava l'idea dell'opera d'arte totale intesa come fusione di tutte le arti sorelle: musica, danza, poesia, fino al raggiungimento di una sorta di arte superiore. Così è stato nel Novecento con i due giganti della riforma teatrale, Adolphe Appia e Gordon Craig, primi artefici della nuova scena sorta in contrapposizione al naturalismo ottocentesco e basata sul principio della piena autonomia artistica del quadro scenico, in grado di portare al suo interno ogni altra possibile dimensione esistenziale. E ancora, non si può dimenticare quello che hanno rappresentato le ricerche dei gruppi di avanguardia teatrale sorti verso la metà del Novecento, con il loro ruolo determinante nell'includere e nel coinvolgere. Uno per tutti il Living Theatre che inventa un teatro nel quale le cose avvengono in tutte le direzioni simultaneamente, cercando una relazione analogica tra teatro e vita reale delle persone. Così, Julian Beck e Judith Malina, provenendo da esperienze diverse, uno artista e l'altra attrice, nelle loro performance urbane passano da un significato all'altro e da una scala all'altra secondo diversi livelli di percezione, spesso con un'ambiguità che accettava la compresenza degli opposti. E qui si dà compimento concreto ad una delle forme inclusive per eccellenza, che è quella della partecipazione del pubblico allo spettacolo. Lo spazio dell'azione teatrale si confonde con lo spazio dello spettatore, il quale diventa allo stesso tempo co-protagonista dello spettacolo, determinandone in una qualche misura le sorti. Ma oggi i termini del discorso teatrale si sono ulteriormente modificati e insieme ad essi si è spostata la visuale da cui osserviamo lo spettacolo, il quale non è più il racconto di un'altra realtà, ma si identifica sempre più spesso con la stessa realtà.

Spazi di rete, eventi, saloni e fuori saloni, locations, spazi virtuali condivisi, smartphone e tablet, e molto altro ancora, tutto questo produce una spettacolarità che si insinua nella vita di ognuno di noi e che ci richiede presenza, complicità e adesione. Sembra dunque che oggi la città intera e la vita che in essa si svolge, si sia presa l'onere della rappresentazione, divenendo luogo di esperienze percettive, emozionali e comunicative in continua evoluzione. Ma proprio a questi complessi rapporti e inversioni di significato ci prepara la lettura di *Representamen*, spiegando il complesso intreccio di avvenimenti, attraversando storie e discipline, e riconoscendo nell'idea di teatro una condizione drammaturgica che rispecchia il travagliato corso del nostro tempo.

*simultaneously, looking for an analog relationship between theater and real life of people. Thus, Julian Beck and Judith Malina, coming from different experiences, one artist and the other actress, in their urban performances used to pass from one meaning to another and from one scale to another according to different levels of perception, often with an ambiguity that accepted the presence of opposites. And here we give concrete fulfilment to one of the inclusive forms par excellence, which is that of public participation in the show. The space of the theatrical action is confused with the space of the spectator, who at the same time becomes co-protagonist of the show, determining its fate to some extent. But today the terms of the theatrical discourse have been further modified and with them has moved the view from which we observe the show, which is no longer the story of another reality, but is increasingly identified with the same reality.*

*Network spaces, events and outside salons, locations, shared virtual spaces, smartphones and tablets, and much more, all this produces a spectacle that creeps into the life of each of us and that requires us presence, complicity and adhesion. It seems therefore that today the whole city and the life that takes place in it, has taken the burden of representation, becoming a place of perceptual, emotional and communicative experiences in continuous evolution. But it is precisely to these complex relationships and inversions of meaning that the reading of *Representamen* prepares us, explaining the complex interweaving of events, through stories and disciplines, and recognizing in the idea of theater a dramatic condition that reflects the troubled course of our time.*



Kalós, 2020, pp. 208  
ISBN: 9791280198051